

DONNE EMIGRATE, DONNE LONTANE, DONNE IN VIDEO.

L'emigrazione è la ragione più importante che accomuna due terre di confine, come la Valtaro e la Lunigiana, e questo tema è stato infatti il motivo dell'incontro tenutosi lo scorso venerdì pomeriggio a Borgo Val di Taro. L'occasione dell'incontro, però, organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Borgotaro all'interno del Museo delle Mura, è stata quella di concentrare la riflessione su un aspetto particolare del fenomeno: l'emigrazione femminile. In coincidenza con i festeggiamenti dell'8 marzo, infatti, il Comune di Borgotaro ha voluto dare così il suo contributo, offrendo alla popolazione un incontro molto interessante, originale, che apre nuovi orizzonti entrando ancora di più nei singoli aspetti del fenomeno dell'emigrazione, che, fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, ha portato migliaia di abitanti della Valtaro e della Valceno, così come delle Lunigiana, ad andare lontano, in tutto il mondo, in cerca di una vita migliore. E la Lunigiana stessa è stata d'esempio venerdì pomeriggio, con la proiezione del film documentario "Donne lontane", per cui era anche presente la curatrice, Caterina Rapetti, e Paolo Bissoli, assessore alla cultura e all'emigrazione nella Comunità Montana della Lunigiana.

Molto attesa poi la presenza della neo presidentessa della Consulta Regionale dell'Emigrazione dell'Emilia-Romagna, Silvia Bartolini, che si è detta "Molto lieta che la Consulta in questa sua nuova stagione abbia iniziato con questa riflessione", ed ha colto l'occasione per "promuovere la figura delle donne emigrate, che è sempre stata un po' taciuta, ma che è fatta di grandi storie, storie di donne che hanno lavorato molto, che hanno sostenuto le famiglie emigrate e quelle rimaste nei territorio d'origine."

La manifestazione ha reso onore a Borgotaro, che ha così mostrato un lato nuovo della festa della donna, improntata sulla riflessione della storia stessa delle donne, che con l'emigrazione si dimostrarono forse per la prima volta emancipate, in un processo che si manifesterà davvero solo molto tempo dopo.

Un momento importante, e non solo a livello locale, sia per la cultura che per la storia, grazie ad un tema che continua a dare spunti di pensiero sull'attualità, e che di certo avrebbe meritato un pubblico più numeroso. Perché non basta il giallo ed il profumo della mimosa a ricordare la figura della donna, e questa è stata un'occasione significativa di rimarcare le esperienze femminili, spesso molto dure, di un passato neanche troppo lontano.